

“Facciamo fronte comune contro l’invasione delle slot”

Collegno, appello del sindaco dopo l’iniziativa varata da Fassino

il caso

**PATRIZIO ROMANO
COLLEGNO**

Torino parte alla carica contro le slot machine? Bene, sappia però che o si uniscono le forze oppure si rischia una Waterloo. A sostenerlo è il sindaco di Collegno Silvana Accossato. Lei, un provvedimento analogo a quello torinese, lo ha portato in Consiglio comunale nel dicembre 2010. Regole stringenti: nei locali pubblici si poteva giocare solo dalle 14 alle 22. Tutto per contrastare la dipendenza da gioco. Ma è finito in una bolla di sapone. Anzi peggio, in una cocente sconfitta.

Perché il regolamento è rimasto attivo solo cinque mesi. Il Tar, nel maggio 2011, l'ha sospeso, e a luglio la Accossato ha chiesto al Consiglio di votarne il ritiro. «Non potevamo fare diversamente - confida il sindaco - eravamo stati sommersi da ricorsi di società». Una raffica: prima Lottomatica, poi Laurence e infine Giamatic. «E il rischio di risarcimenti milionari non era ipotetico - commenta Ac-



Il proliferare delle slot nei locali è un problema molto sentito

cossato - Tant'è che anche altri Comuni sono stati costretti a battere ritirata come noi».

Adesso vedere Torino annunciare esultante un'ordinanza che ricalca la loro la lascia perplessa. «Primo perché non sono affatto i primi - sottolinea - né in Piemonte, tanto meno in Italia. Poi perché rischiano la nostra sorte. Solo facendo massa critica, forse, potremo vincere. Quel-

lo che manca è un appiglio giuridico. Da quando è stato dichiarato incostituzionale il decreto Maroni, abbiamo le armi spuntate». E le slot proliferano ovunque. «Altro che iniziare alle 14 e solo in locali lontano da luoghi sensibili come chiedevamo noi - ricorda - Ora le slot si accendono quando aprono bar e tabaccai e chiudono all'orario previsto».

E lo sa bene Paolo Jarre, di-

rettore del dipartimento dipendenze dell'Asl. Nella comunità Lucignolo, aperta 17 anni fa, è entrata l'ospite numero 300. «Ed è proprio una donna con problemi di gioco - ricorda Jarre - Noi ne accogliamo un centinaio l'anno, ma basandoci sulle statistiche nazionali nella nostra Asl i giocatori compulsivi sono oltre 7 mila». Lui in quel regolamento ci credeva. «Perché il problema cresce a dismisura - dichiara - Pensi che gli italiani investono nel gioco più di quanto spendono per l'acquisto di auto».

Per questo i Comuni continuano a lottare, sebbene in ordine sparso. Così, mentre Collegno si lecca le ferite Rivoli va a ruota di Torino. E martedì in commissione consiliare ha approvato un regolamento simile, pertanto a rischio. Grugliasco, invece, per non incorrere in ricorsi ha puntato l'indice solo contro le sale gioco. «Orari rigidi e distanti almeno 500 metri da scuole, biblioteche, campi sportivi, case di riposo e chiese - dice l'assessore Anna Cuntrò -. Tant'è che l'unica sala in funzione ha chiuso i battenti e chi pensava di aprirne ha cambiato idea. Perché il problema è serio: i giocatori più accaniti sono adulti e soprattutto donne. Persone in difficoltà economica che illusi di cambiar vita a volte finiscono sul lastrico o in braccio agli usurai».